



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale SAKUJI TANAKA
 Il Governatore del Distretto 2070 FRANCO ANGOTTI
 L'Assistente del Governatore ANDREA ZECCHINI
 Il Presidente del Club GABRIELE GARCEA:
 "Cerchiamo insieme il germe dell'eccellenza"

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2012-2013 Pres G.Garcea - V.Pres. F.Venturi – Pres.Inc. A.Delfini - Past Pres. C.Cervellati
 Segr. M.Pescerelli - Tesoriere A.Fioritti - Prefetto M.Fedrigo - Consiglieri: A.Brath, M.Gamberini
 Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 22 DEL 6 MARZO 2013

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

| Martedì 12 marzo | Martedì 19 marzo | Martedì 26 marzo |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Comandante Dott. Carlo Di Palma, "Sicurezza stradale, incidentalità e azione educativa. Il lavoro della Polizia Municipale di Bologna " | Dott. Massimo Mangialavori Medicina Omeopatica; questa sconosciuta | Assemblea Straordinaria del Club Elezione straordinaria del Presidente del Club per l'anno 2013/2014. |
| Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti | Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti | Sede – ore 20,00 per soli Soci |

LA SETTIMANA ROTARIANA

| | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Lunedì 11 marzo, ore 20,15 Nonno Rossi | Lunedì 11 marzo, ore 20,15 H. Savoia Regency | Lunedì 11 marzo, ore 20,15 H. Savoia Regency |
| BOLOGNA OVEST G. MARCONI | BOLOGNA VALLE SAVENA | BOLOGNA GALVANI |
| Mons. Dott. Rino Magnani "La Basilica di Santa Maria Maggiore" | Prof. Angelo Panebianco "Scenario internazionale contemporaneo: sfide e problemi" Interclub R. C. Galvani e Valle del Samoggia | Prof. Angelo Panebianco "Scenario internazionale contemporaneo: sfide e problemi" Interclub R. C. Valle del Savena e Samoggia |
| Martedì 12 marzo, ore 13,00, Circolo Caccia | Lunedì 11 marzo, ore 20,15 H. Savoia Regency | Mercoledì 13 marzo, ore 20,15, Sede Via S. Stefano, 43 |
| BOLOGNA | BOLOGNA CARDUCCI | BOLOGNA NORD |
| Dott. Stefano Urbinati e Dott. Gioacchino Pagliaro "Mente e cuore, insieme al lavoro, nella riabilitazione dopo evento cardiaco" | Ing. Francesco Tinti "Il Risparmio Energetico e le energie alternative" | Prof. Mario Rinaldi ex Prorettore Università di Bologna e Presidente Cineca dal 1994 al 2010 |
| Lunedì 11 marzo, ore 20,15 H. Savoia Regency | Giovedì 14 marzo, ore 20,15 Nonno Rossi | Sabato 16 marzo Firenze |
| BO VALLE SAMOGGIA | BOLOGNA EST | BO VALLE IDICE |
| Prof. Angelo Panebianco "Scenario internazionale contemporaneo: sfide e problemi" Interclub R. C. Galvani e Valle del Savena | Massimo Gagliardi "Il giornalista ai tempi di internet" | Palazzo Vecchio, Salone dei 500 Incontro sulla Pace |

VITA DI CLUB

la conviviale del 5 Marzo

Soci presenti: 38

Ospiti dei Soci: 2

Consorti: 5

Rotariani in visita: del R.C. Bologna Carducci: 1 Socio; del R.C. Bologna Ovest G. Marconi: 2 Soci; del R. C. Bologna Valle del Savena: 1 Socio.

Soci presso altri Club: 1 Socio il 5 marzo al R. C. Bologna.

Percentuale di presenza: 52,70 %

Prof. Mario Fedrigo: "Musica!...Però leggera..."



Riportiamo qui di seguito, quasi integralmente, il testo fornitoci dall'amico Mario,

“Ho pensato di proporvi una chiacchierata sulla musica leggera che conosco quasi come la lirica, almeno per quanto riguarda gli anni sessanta: a quel tempo infatti non ero ancora stato contagiato dall’Opera e mi divertivo molto ad ascoltare le orchestre dei night-club.

Come tanti bolognesi bazzicavo la riviera di Romagna: Rimini e Riccione soprattutto.

Ricordo l’ambiente e i rituali. Verso le sei del pomeriggio noi, vitelloni di felliniana memoria, facevamo una passata a volo radente sulla spiaggia, o sul lungomare, in macchina possibilmente scoperta. Facevamo “*gli asini*” per farci notare e le ragazze, che lo sapevano bene, non mancavano di farsi trovare.

Fu proprio in una di queste ricognizioni, su una bellissima Alfa spider bianca con selleria nera, di un amico di Cremona, che incrociammo due ragazze, veramente “*in ordine*”. Io ero di vedetta, non seduto a fianco del guidatore, ma dietro, in bella evidenza, sulla carrozzeria: «Ciao» - «Ciao». «Usciamo insieme stasera?» - «Oh, sì, volentieri!» - «In quale albergo vi veniamo a prendere ?» - «Alle 9, all’Astor» - «Di dove siete?» - «Di Biella» - «Bella Biella» - «E voi?» - «Di Cremona» (la targa era CR). A questo punto una delle due deficienti esce con questa frase: «Ah, che bella l’Arena di Cremona!». Noi restiamo senza parole e con un sorrisetto di compiacenza le salutiamo. «A dopo» - «A dopo». Ovviamente non le abbiamo più viste, perché c’è un limite a tutto!

Vigeva il culto della straniera: *la tedesca*. Belle, bianche o bruciacchiate dal sole, bionde, occhi celesti, anche loro a caccia. Grottesche le avances, in un’epoca in cui si parlottava al massimo un po’ di francese, raro l’inglese, rarissimo il tedesco, eppure si combinavano appuntamenti per la sera. “In tuo hotel venire a prendere alle nove tu und tua amica” – “Ja”. E’ andata bene, almeno la prima fase.

Poi la notte. La luce dei locali da ballo era come un faro che ci portava nei dancing dove noi, un po’ stupidotti e ingenui, andavamo con la certezza di “imbarcare”.

C’era il problema dei soldi, sempre pochi! Poi le varie strategie per entrare con un biglietto solo che si faceva passare dalla rete o attraverso la siepe del locale. La consumazione invece era inevitabile. Alla tedesca si chiedeva “orange?, lemon?, bier?” e noi, per fare i draghi, “gin fizz”, “whisky” o simili:

chissà cosa ci davano ! Sigarette, per fare i grandi. Sigarette interlocutorie, tante, che alle volte ci facevano girare la testa. Che coglioni!

Piedino, manina, un ballo e ginocchino. Stringo subito o faccio il signore? A diciott'anni si aspettava poco per via di una fisiologica e inarrestabile forza traente. Sudaticci, ingrifati, accaldati, imbarazzati. Stringo: chi se ne frega. Conquisto la guancia: non male, lei sta ferma, sembra acconsentire. Lentamente giro la testa: sono a un centimetro dalle labbra. Ma proprio in quel momento finiscono i tre lenti e attacca un twist: sono fregato.

Eravamo giovani, goffi e inesperti; una fatica boia per conquistare un bacio e per qualche mano migrante qua e là, e tuttravia nascevano piccole storie d'amore, le famose "tre settimane da raccontare", come cantava Fred Bongusto. I più vecchi, esperti e navigati, "cuccavano". Che rabbia!

A Riccione si andava al Savioli, al Saviolino, al Vallechiarà; non a Villa Alta, che era troppo cara.

Sempre attirato dalla musica, al pomeriggio andavo all'Embassy di Rimini dove potevo ascoltare le prove di orchestre e di cantanti famosi. Allora c'era il night-club e la storia che vi racconto si svolge quasi tutta all'Embassy: un faro nelle notti emiliano - romagnole.

Il night nasce nell'immediato dopoguerra; erede del tabarin, il ritrovo insostituibile della borghesia, frequentato dai vip della finanza, della politica, dello spettacolo, con relative mogli, fidanzate o compagne ufficiali. In particolare il sabato sera era luogo di ricreazione familiare, con qualche brivido di trasgressione in quello spettacolo di mezzanotte in cui le calze a rete delle ballerine e l'ultimo atto dello spogliarello, facevano la peccaminosa differenza con l'abbigliamento castigato dei varietà televisivi. Il night era il simbolo della frenesia di dimenticare e di ricominciare, contagiato dalla lingua dei vincitori anche nel nome. Americano era infatti il grosso del repertorio musicale, americani i modelli (Cole Porter, Count Basie, Glen Miller, Louis Armstrong), americanizzati perfino i nomi di molti nostri musicisti: Frank, Fred, Tony, Joe, Jack. Era fondamentale che il musicista piacesse al pubblico, alle mogli e alle figlie dei commendatori. Avanzano la notte, l'orchestra continuava, ma con un ricambio di pubblico: nuove coppie o mariti di ritorno dopo aver accompagnato a casa consorti e prole. Luci più soffuse, canzoni più sussurrate, i bisbigli e le risate delle entraineuses, i tappi dello champagne, la sordina alla tromba, le spazzole ad accarezzare il rullante, i brani a gentile richiesta, le mance al cantante, il bourbon offerto ai musicisti. Le discoteche erano di là da venire: qui suonavano ancora le orchestre, complessi famosi con cantanti altrettanto famosi: Modugno, Carosone, Bruno Martino, Peppino di Capri, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Fred Bongusto, Giorgio Gaber, Rita Pavone quasi bambina. Poi c'erano due "mostri" sacri: Mina e Buscaglione. Tutti sono passati dall'Embassy.

E veniamo appunto a parlare di loro, degli interpreti:

Mina, sicuramente la più grande cantante italiana di musica leggera. Un'artista apprezzata dall'intero panorama musicale mondiale. La sua voce dal timbro inconfondibile, sostenuta da una tecnica saldissima e da un travolgente senso del ritmo, si distingueva per potenza, estensione, sensualità, agilità. Doti riconosciute da grandi artisti quali Frank Sinatra, Louis Armstrong, Liza Minnelli, Barbra Streisand, ma anche da Luciano Pavarotti e Maria Callas. Riportando le sua qualità vocali a quelle del mondo lirico, si sarebbe potuta definire un soprano drammatico di agilità. La "Tigre di Cremona" come la battezzò la giornalista Natalia Aspesi, ha inciso più di 1.000 brani e venduto oltre 150 milioni di dischi.

L'indimenticabile **Fred Buscaglione**, il più originale ed innovativo degli artisti del genere. Valeva la pena andarsi a sentire le sue prove pomeridiane all'Embassy di Rimini: non lasciava nulla al caso e la sua apparente spontaneità era frutto di prove meticolose. C'era un fine lavoro di concertazione, di bilanciamento dei suoni, uno studio accurato di fusione degli strumenti, visto che Fred aveva una solida preparazione musicale. A undici anni infatti era stato ammesso al Conservatorio di Torino che però abbandonò dopo soli tre anni di frequenza per la scarsa simpatia verso la musica classica. Era ancora adolescente quando iniziò ad esibirsi nei locali notturni della città. Come cantante jazz sfoggiava voce e stile personalissimi, come strumentista era in grado di suonare indifferentemente contrabbasso, violino, pianoforte, tromba.

"Ricordati di Rimini, di un bacio all'imbrunir ...", cantava sornione quasi mezzo secolo fa, ondeggiando ad arte il suo ciuffo "tirabaci" imbrillantinato, con quel suo spiritaccio beffardo che non poteva che

amalgamarsi felicemente con la picaresca indole romagnola. Pur di non mancare l'appuntamento con l'Embassy in luglio ed agosto, era solito rinunciare a compensi da capogiro che gli venivano offerti altrove, per esibirsi lì. La sua leggendaria Thunderbird rosa parcheggiata davanti al locale valeva più di qualsiasi insegna luminosa. Faccia da schiaffi, baffo alla Clark Gable, sigaretta equilibrata a bordo labbro e bicchiere di whisky nel taschino, Fred faceva il verso ad un esotico universo costellato di bulli e pupe da film noir hollywoodiano. Imbastiva farsesche storie di scazzottate, sparatorie, amori provocanti e scampoli di romanticismo, spingendo fino all'autoironia la sua immagine di duro ma facile alle cotte, protagonista di tante canzoni ancora oggi popolarissime come "Teresa Non Sparare", "Che Notte", "Il Dritto di Chicago", "Whisky Facile", "Guarda Che Luna". Un personaggio interpretato con mimica e gestualità da attore consumato che spesso si produceva in gustose pantomime, la più celebre delle quali, "Eri Piccola, così!", vedeva Fred estrarre una pistola ed esplodere alcuni colpi che provocavano spesso sussulti di paura negli spettatori. Buscaglione aveva trovato un collaboratore formidabile nel suo paroliere: Leo Chiosso. Il primo grande successo della coppia fu "Che bambola", del 1956. Sulle musiche di Buscaglione quelle parole erano fantastiche.

"Sono il dritto di Chicago Sugar Bing, so sparare la pistola con lo swing"

oppure

"Quando il grande poliziotto Peter Kan, fu in un bar di Cincinnati un po' villan,
lì per lì senza riguardo sollevai un gran biliardo e glielo misi al collo come un astrakan".

Tra gli ospiti famosi dell'Embassy l'indimenticabile **Ornella Vanoni**, una delle migliori interpreti della musica leggera italiana. Si è cimentata in generi diversi, dalle canzoni della "mala" al jazz, alla bossa nova, alla canzone d'autore. La sua popolarità è legata ad uno stile interpretativo ed un timbro vocale fortemente riconoscibili. Gino Paoli, con cui ebbe un lungo sodalizio, ha scritto per lei la celeberrima Senza fine e l'indimenticabile Che cosa c'è.

Poi **Renato Carosone**, che cantava "Tre numeri al lotto" con il suo chitarrista, l'olandese Peter Van Wood. Trasferitosi Van Wood in America, Carosone ricostituisce il gruppo con il batterista Gegè Di Giacomo e da quel momento i suoi diventarono concerti-spettacolo per la comicità di Gegè che sapeva coinvolgere il pubblico.

La notorietà del leader e del suo sestetto aumenta negli anni cinquanta. Della canzone "Torero" (1957), rimasta per due settimane al primo posto della hit parade statunitense, si conoscono più di trenta incisioni americane e dodici traduzioni in altrettante lingue. Torero aggiunge la figura dello spagnolo nella galleria delle caricature di Carosone: un matador ispano-napoletano, s'intende. L'idea della Spagna e dei campioni dell'arena era di moda all'epoca, per il chiacchierato matrimonio di Lucia Bosé con Luis Miguel Dominguin. Il musicista ebbe l'ispirazione proprio quando doveva andare in tournée in Spagna dove il brano venne accolto calorosamente perché, non capendo bene la lingua, gli spagnoli non colsero lo spirito parodistico e lo scambiarono per un inno al Torero.

Carosone, diplomato in pianoforte al Conservatorio di Napoli, aveva un paroliere prediletto: Nicola Salerno, in arte Nisa. "Tu vuó fa l'americano" è una loro canzone del 1956: il compositore combinò musica swing e jazz al pianoforte, realizzando un boogie woogie in un solo quarto d'ora dopo aver letto il testo. La canzone viene spesso interpretata come una satira del processo di americanizzazione presente nei primi anni del dopoguerra, quando l'Italia era ancora una società rurale e tradizionale. Lo stesso Carosone scrisse che le sue canzoni "erano profondamente basate sul sogno americano, interpretando il jazz e i suoi derivati come il simbolo di un'America ricca e prospera, ma mantenendo sempre lo stile della canzone napoletana".

Ho raccolto la testimonianza di Raf Montrasio che sarà il chitarrista di Carosone, un protagonista degli anni d'oro "bainait". Dopo aver studiato violino e contrabbasso passa presto alla chitarra per debuttare come professionista nel 1953 in una delle formazioni più quotate dell'epoca.

«Erano tutti musicisti provetti – mi ha detto - magari non virtuosi dello strumento, ma era fondamentale che tutti sapessero leggere la musica a prima vista, perché bisognava accompagnare i numeri di attrazione. I balletti, gli spogliarelli e tutte le altre esibizioni erano orchestrate dal vivo. Il play-back era un termine blasfemo e c'era sempre poco tempo per le prove: l'artista consegnava ai suonatori gli spartiti e via col sottofondo. I repertori poi erano sì catturati dai dischi americani, latini, francesi, ma

ogni capo orchestra arrangiava il brano alla propria maniera, pertanto la musica era tutta scritta anche per i batteristi: guai a sottovalutare una biscroma».

Da queste parole si capisce come tutti i musicisti fossero preparatissimi, veri professionisti.

Simpatica questa sua notazione: «I proprietari al momento del contratto, che durava da inizio settembre a fine maggio, si raccomandavano sempre con noi orchestrali di lasciare in pace le ballerine, ma non c'era verso: erano loro, le ragazze, a venirci a cercare, impossibile resistere al fascino della pedana».

Nel 1957 Montrasio entrò nel complesso di Renato Carosone, che equivaleva all'ingresso nella storia. Un balzo in avanti confermato anche dallo stipendio: con la vecchia orchestra il chitarrista guadagnava 1.800 lire per sera, con Carosone la paga quotidiana schizzò a 15 mila lire.

Domenico Modugno è considerato il padre dei cantautori italiani. Ha scritto e inciso circa 230 canzoni e vinto quattro Festival di Sanremo.

Unversalmente nota è la prima vittoria, nel 1958, con “Nel blu dipinto di blu”, (ribattezzata dal pubblico in “Volare”). È la canzone italiana più conosciuta al mondo, tanto da avere venduto 800 000 copie in Italia e oltre 22 milioni nel mondo.

Modugno ripete l'exploit l'anno seguente, vincendo a Sanremo con “Piove”, (anche questa meglio conosciuta come “Ciao, ciao bambina”), che presenta alcune analogie strutturali con il successo precedente. Ma l'effetto ottenuto con Volare fu dirompente: il pubblico di Sanremo era stato coinvolto dalla frenesia e dall'entusiasmo trasmesso da Modugno quando allargava le braccia per trascinare tutti “nel blu, dipinto di blu”. Del 1955 ricordiamo “Vecchio frac” di cui Modugno scrisse anche le parole. Un altro capolavoro dolce, triste e delicato, che ebbe enorme successo.

Non esiste jazzista al mondo che non abbia eseguito almeno una volta “Estate”, la canzone più celebre di **Bruno Martino** che, per sua stessa ammissione, disse di avere imparato a suonare il pianoforte da Piero Piccioni e da Armando Trovajoli. Il compositore romano nasce come pianista jazz, suona in varie orchestre, poi forma un suo complesso e va in tutti i dancing italiani. “Cos'hai trovato in lui”, “E la chiamano estate”, “Baciarmi per domani”, sono soltanto alcune sue canzoni che per noi, già avanti con gli anni, costituiscono un ricordo indelebile.

Adriano Celentano, soprannominato “il Molleggiato” per il suo modo di ballare, è considerato uno dei pilastri della musica italiana. Il suo carisma ha fatto sì che attorno a lui si costruisse un personaggio divenuto emblema e icona della società italiana del secondo dopoguerra. È stato uno dei primi musicisti italiani a capire che qualcosa, nel mondo della musica e del costume, stava cambiando, introducendo in Italia un nuovo tipo di musica sfrenata e di grande appeal soprattutto per i giovani di allora, sull'onda del boogie-woogie americano. Nella nostra memoria rimangono impresse tante sue canzoni come “Il tuo bacio è come un rock”, “Ventiquattromila baci”, “Azzurro”, “Il ragazzo della via Gluck”, “Chi non lavora non fa l'amore”, con cui vince Sanremo nel '70.

Il caprese Giuseppe Faiella, noto come **Peppino di Capri** ci faceva sognare con “Voce 'e notte”, “Nun è peccato”, “Nessuno al mondo”, “Luna caprese”, e tante altre. Il suo particolare modo di cantare è stato ed è tuttora inimitabile.

Il molisano **Fred Bongusto** era il classico cantante confidenziale all'italiana: ci ha accompagnato anche nelle notti romagnole con le sue famose “Tre settimane”, “Malaga”, “Frida”, “Una rotonda sul mare”, per citarne solo alcune.

Giorgio Gaber raggiunge il successo nel 1960 con il lento “Non arrossire”, con cui partecipa alla Sei giorni della canzone e nello stesso anno incide la sua canzone più conosciuta tra quelle del primo periodo, “La ballata del Cerutti”, con il testo dello scrittore Umberto Simonetta. L'anno prima ha conosciuto Sandro Luporini, pittore viareggino, che diventerà il coautore di tutta la sua produzione musicale e teatrale più significativa. Tra le prime canzoni scritte insieme, “Così felice” e “Barbera e champagne”. Le canzoni di maggior successo, “Trani a gogò”, “Goganga”, “Porta Romana” dischiusero a Gaber il mondo televisivo.

Mentre sul palco dell'Embassy si esibivano artisti di quel calibro, ai tavoli sedevano Sergio Zavoli, Pietro Arpesella, Federico Fellini e Giulietta Masina, unitamente ad altri personaggi dello spettacolo come cui Mike Bongiorno, Henry Salvador, Gino Bramieri, Walter Chiari, Alighiero Noschese, Carlo Verdone.

Un altro polo d'attrazione era l'Eden Rock di Gabicce Monte, con vista mozzafiato sul mare. Un night con due piste da ballo su piani diversi e un'orchestra per ogni pista. Il posto è molto bello per la collocazione su un promontorio a picco sul mare. Di notte è suggestivo. Siamo già nelle Marche, in provincia di Pesaro Urbino e di lassù si vedono le luci di tutti i lungomare della costa, dicono fino a Ravenna. Ma era l'Embassy il vero simbolo dell'epoca, quello di cui ho tentato di raccontare la storia, spesso intricata e contorta, un mitico locale della riviera adriatica conosciuto in tutta Italia. La storia adesso è finita, l'Embassy non c'è più: ha chiuso lasciando ancora dolci ricordi, non rimpianti. Abbiamo parlato di tante cose, abbiamo raccontato tanta musica, quella dei nostri anni verdi. C'è ancora tra noi chi può dire: "io c'ero". Passeggiando per viale Vespucci forse qualcuno dirà "Lì c'era l'Embassy!" e il suo ricordo verrà tramandato così, con le parole di Buscaglione

"A Rimini, se vorrai ritornare da me io potrò ritrovare l'amor con te".

Queste, più o meno, l'affresco di un'epoca vissuta da Mario come spettatore e protagonista. Le sue parole e i tanti brani che ci ha fatto riascoltare rappresentano la colonna sonora della giovinezza di molti di noi, un'epoca che ha segnato il sorgere di tutti quei movimenti musicali che ancora oggi sopravvivono, intramontabili. Come ho avuto occasione di dire ieri sera, mi auguro che anche le generazioni successive alla nostra possano godere di una memoria altrettanto gradevole e significativa come lo è stata la nostra, ma forse questa è solo la nostalgia del solito ... vecchio barbogio che sta ancora ballando, sempre sul solito mattone, ancora abbarbicato alla fidanzatina del momento.

Scusatelo, vi prego !

Se poi qualcuna la voleste riascoltare, eccovi i relativi links:

Mina, "Vorrei che fosse amore": http://www.youtube.com/watch?v=82WcRJaf_y4

Buscaglione, "Eri piccola": <http://www.youtube.com/watch?v=NSiGcGgOtZw>

Carosone, "Tu vuoi fa' l'americano": http://www.youtube.com/watch?v=YDazcK_izf8

Bruno Martino, "Estate": http://www.youtube.com/watch?v=tHcsDtX7_qo

Dino Sarti, "Viale Ceccarini": <http://www.youtube.com/watch?v=sktcP19AVYU>



IL RINGRAZIAMENTO DEL GOVERNATORE ALLE NOSTRE SIGNORE

Carissimo Presidente,

ti prego di porgere alle Signore del tuo Club il più sentito ringraziamento da parte di Giovanna per il generoso contributo versato in favore del progetto di aiuto a dei bambini di Haiti.

Si tratta di un gesto di solidarietà umana verso bambini diseredati e abbandonati che potranno essere salvati anche grazie a questo contributo.

Giovanna vi terrà informati sugli sviluppi del progetto che segue attraverso l'associazione "Agata Smeralda".

Franco

IL ROTARY day DI SABATO 23 FEBBRAIO

“IL ROTARY PER LA SCUOLA: l'educazione alla pace attraverso il servizio”

Soci presenti: 6

Percentuale di presenza: 8,82 %



Il convegno è stato aperto con i saluti delle autorità rotariane, Andrea Zecchini, Veronica Di Pisa, Paolo Malpezzi e del governatore incoming del distretto 2072 Giuseppe Castagnoli. Sono stati presentati i progetti educativi della Rotary Foundation, l'azione professionale per le scuole coordinata da Alessandro Golova Nevsky, i lavori realizzati dagli studenti dell'Istituto Salesiani, preceduti da due interventi di grande interesse di Italo Giorgio Minguzzi (*Etica a scuola, a scuola di etica*), e di Gian Luigi Spada (*Rotary e Scuola: Professionalità ed eccellenza*).

Per la sezione "Giovani e pace" Francesca Romana Neri Del Nero ha presentato la ricerca su Guido Fanti, Sindaco di pace. Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione "Insieme per Cristina onlus" ha consegnato il premio, intitolato a Cristina Magrini, per il miglior credito scolastico volto al sociale pari merito l'istituto San Vincenzo de Paoli per l'impegno al Giovanni XIII e il Collegio San Luigi per l'impegno a Casa Santa Chiara.

Patrizia Farruggia ha concluso la giornata consegnando il contributo dei Rotary Felsinei, al quartiere Santo Stefano per il servizio dedicato agli alunni dell'asilo per la prevenzione dell'occhio pigro.

L'intervento di Paolo Malpezzi:

L'evento che stiamo per vivere intende coniugare il festeggiamento dell'anniversario con la presentazione di significative attività di servizio svolte dai Club del Felsineo a favore degli studenti delle scuole superiori del territorio.

Il ROTARYday comincia ad avere una sua piccola storia; il primo nel 2009 è stato dedicato al Last Minute Market e in generale al problema dello "spreco" in un convegno coordinato dal Prof. Andrea Segrè ideatore del Last Minute Market, insieme con amici rotariani che hanno da sempre sostenuto quel progetto.(...)

Questa edizione del ROTARYday presenta le attività svolte dai club felsinei a favore del sistema di istruzione e formazione professionale degli studenti delle scuole medie superiori senza dimenticare gli alunni dei gradi inferiori, fino alla scuola materna, e mette in campo tutti gli attori che hanno contribuito alla realizzazione dei diversi services, dai rotariani, ai giovani del Rotaract e dell'Interact, agli insegnanti, agli imprenditori in un susseguirsi incalzante di interventi e di presentazioni con le quali si spera di aiutare voi tutti a comprendere l'alto valore educativo e culturale di queste attività.

Consentitemi una breve considerazione sul **valore comunicativo del ROTARYday**; esso è stato **ideato per venire incontro ad un'esigenza sempre più incalzante di far conoscere le vere finalità dell'associazione a fronte di una sempre più superficiale e spesso errata conoscenza e considerazione dei suoi obiettivi e dei suoi soci.**

Alla Convention del 1923 **Paul Harris**, diceva: *"Lasciate che lo sviluppo del Rotary sia quieto, senza ostentazione, modesto. Cerchiamo di non esporci alle critiche vantandoci delle nostre realizzazioni. Il Rotary è in grado di coltivare un senso molto più fine. Le buone azioni non hanno mai bisogno di pubblicità. C'è un uso appropriato per la pubblicità che è quello di creare il sentimento pubblico ogni volta che il sentimento pubblico è necessario per permetterci di raggiungere qualche obiettivo degno. Se il pubblico ha bisogno di essere educato al Rotary, lasciamo che l'educazione provenga da quello che facciamo e non da quello che diciamo di noi stessi. Sono convinto che il Rotary è in grado di assumere e mantenere questa posizione di alta etica."*

Anche il Rotary odierno non intende certo fare del bene per ostentarlo ma comprende come sia necessario far conoscere le importanti azioni umanitarie e di servizio che realizza tramite i suoi soci, persone ispirate da spirito di solidarietà e di tolleranza e dichiara con forza di essere il Rotary del fare, un fare colmo di professionalità, eccellenza culturale, corretta informazione e buona comunicazione.

Sabato 20 aprile 2013
Novecento - Arte e vita in Italia tra le due guerre
Forlì - San Domenico



La mostra rievoca le principali occasioni in cui gli artisti si prestano a celebrare l'ideologia e i miti proposti dal Fascismo, basti pensare all'architettura pubblica, alla pittura murale e alla scultura monumentale. La pittura murale e la scultura monumentale, che furono con l'architettura l'espressione più significativa e riuscita di quel periodo, vengono indagate all'interno degli edifici pubblici, come i palazzi di giustizia, delle poste, delle università.

La considerazione delle più impegnative realizzazioni urbanistiche e architettoniche ci consente di capire quanto è stato realizzato anche a Forlì e in altri centri della Romagna. La mostra presenta i grandi temi affrontati nel Ventennio dagli artisti che hanno aderito alle direttive del regime, partecipando ai concorsi e aggiudicandosi le commissioni pubbliche, e da coloro che hanno attraversato quel clima alla ricerca di un nuovo rapporto tra le esigenze della contemporaneità e la tradizione, tra l'arte e il pubblico.

PROGRAMMA:

Ore **9.30** ritrovo Nonno Rossi
Ore 9.45 partenza per Forlì
Ore **11.40 e 12.00** Visita guidata mostra **"Arte e vita in Italia tra le due guerre"**
(durata di circa 1,15 min.)
Ore **13.30** Pranzo al Ristorante Le Querce - Forlì

Rientro a Bologna previsto per le ore 16.30

Euro 55.00 a persona

Adesioni via mail in Segreteria entro martedì 9 aprile



BURRAGO BENEFICO
Pro Posto di Ascolto e Indirizzo
Città di Bologna



Domenica 7 Aprile
il Rotary Club Bologna Sud e il Posto Ascolto e Indirizzo Città di Bologna
organizzano un burraco di beneficenza

con un piacevole intermezzo intorno alla tavola imbandita da Nonno Rossi.

Ristorante Nonno Rossi, ore 15,30

Vi aspettiamo, insieme agli amici che vorrete coinvolgere.

La quota è di € 30 a persona

Il Presidente

Gabriele Garcea

La Presidente

Anna Maria Fecchi Barbicchi

Le prenotazioni si ricevono ai numeri

Signora Silvia 051 260603 dalle 9 alle 13 - Posto di Ascolto e Indirizzo 051 244044 - Signora M. Grazia 338 6828348
Signora Lella 335 5922509 - Signora Giuliana 338 5342433



THE ROTARY FOUNDATION

Gabriele Garcea
Presidente Rotary Club Bologna-Sud, Italy

Zurich, 18/02/2013

Gentile presidente,

Grazie per il suo generoso contributo equivalente a US\$ 8800.00 alla Fondazione Rotary.

Il gesto del club aiuta a finanziare importanti iniziative umanitarie in molte parti del mondo. È grazie al sostegno e all'aiuto di Rotariani come Lei che la Fondazione può far fronte alle gravi esigenze delle comunità nei Paesi in via di sviluppo.

Questo sostegno permette inoltre alla Fondazione di realizzare la promessa di un mondo libero dalla polio.

Desideriamo pertanto esprimere il nostro sincero apprezzamento per aver contribuito a fare della Fondazione Rotary quello che è oggi e per continuare a sostenerne la missione umanitaria e pacifista che la caratterizza da sempre.

Con i nostri più cordiali saluti,

Espen Malmff
Rotary Foundation Services Manager
Europe/Africa Office



LETTERA DEL GOVERNATORE DEL MESE DI MARZO: ALFABETIZZAZIONE



Carissimi Amiche ed Amici,

l'alfabetizzazione è il presupposto della libertà. Non c'è libertà senza la possibilità di comunicare. Ricordiamoci sempre che l'alfabetizzazione riguarda qualcosa di più del semplice saper leggere e scrivere e cioè riguarda il nostro modo di comunicare all'interno della società. Riguarda le relazioni sociali, le conoscenze, la lingua, il far di conto e, più in generale, la cultura.

Il problema dell'alfabetizzazione si pone in maniera drammatica perché ad esso è sempre associata una condizione di grande povertà. Gli analfabeti e le persone prive delle nozioni basilari di calcolo sono certamente le più vulnerabili e in un certo senso quelle più a rischio.

Nel 2004 vi erano nel mondo circa 774 milioni di adulti analfabeti e si prevede che entro il 2015 il loro numero sarà fortunatamente in leggero calo, cioè 725 milioni (dati UNESCO). Un dato debolmente positivo. Inoltre come è noto l'Africa è la regione dove è più alto il numero di persone con insufficienti o inesistenti competenze di lettura e scrittura. Ma oggi il problema dell'alfabetizzazione si pone anche nel nostro paese e non soltanto nei confronti degli immigrati, se pensiamo che il 5% degli italiani sono analfabeti e ben il 38% legge con difficoltà una scrittura molto semplice. Situazione questa che deve farci riflettere anche sulle conseguenze in termini di democrazia.

Da qui è evidente la stretta connessione fra alfabetizzazione e pace, tema quindi molto rotariano (è una delle sei aree focus della Fondazione) sul quale i club possono focalizzare la loro attenzione, studiando progetti distrettuali e globali, pensando, se occorre, anche a destinazioni locali, dove è del tutto aperto anche il tema dell'alfabetizzazione informatica.

Si deve riconoscere che molti club sono attivi da tempo su questo fronte anche col coinvolgimento personale di molti amici. Penso tuttavia che la riflessione sul tema del mese non è mai troppa.

Un abbraccio.

Franco

Dal Distretto 2072

Carissimi Soci, come ben sapete dal 1° luglio 2013 si darà l'avvio alla prima annata del nuovo Distretto 2072 e tra gli strumenti validi per far conoscere il Rotary ed il Distretto, sia all'interno che all'esterno dell'Associazione, rientra la rivista distrettuale che assumerà il nome 'Distretto 2072'. Avere un livello elevato d'immagine ha dei costi, per questo motivo il Governatore Eletto Giuseppe Castagnoli, propone ai Soci (e non), titolari o amministratori di aziende, una presenza pubblicitaria sulle pagine della Rivista. Per ulteriori informazioni contattare la Segreteria del Club.

AUGURI A

Roberto Corinaldesi, 2 Marzo
Marco Pedrazzi, 6 Marzo
Giuseppe Martorana, 8 Marzo
Francesco Galli, 14 Marzo